

La riconversione delle mascherine

# L'Emilia fa rete per la sanità L'alleanza delle Pmi nella bassa Reggiana

Gli emiliani, anche se di lavoro fanno gli imprenditori, hanno la tendenza innata a mettere su quelle che chiamano «operazioni di sistema». E così nella nobile gara partita per produrre mascherine Reggio Emilia si è alleata a Mirandola e sono scese in pista assieme grazie al lavoro delle associazioni di rappresentanza. Tutto parte dalla Nuova Sapi, un'azienda reggiana delle famiglie Bondi e Giacobazzi, che commercializzava prodotti per la sanità pubblica e che adesso diventa capo-commessa di una filiera produttiva dedicata alle mascherine. E che interesserà le Pmi della bassa Reggiana, che a loro volta prima confezionavano maglioni e ora si sono riconvertite a tambur battente. L'obiettivo produttivo è ambizioso: 3 milioni di esemplari in un solo mese che verranno distribuite ai presidi sanitari dell'Emilia-Romagna, ai lavoratori delle imprese locali che restano aperte e infine che saranno vendute nelle farmacie a prezzo calmierato. In questa maniera si darà lavoro anche a 150 operai.

Spiega Filippo Di Gregorio, direttore dell'Unione Industriali di Reggio Emilia: «Non volevamo mettere in distribuzione un prodotto qualsiasi che non desse garanzie dal punto di vista sanitario. Così abbiamo disegnato una mascherina che ha tre strati

### 3

**milioni**  
il numero di mascherine al mese che saranno prodotte dalla nuova filiera emiliana



#### Al vertice

Il presidente della Confindustria di Reggio Emilia, Fabio Storchi

di tessuto-non-tessuto e quindi è idrorepellente, anti-batterica e non crea abrasioni a chi la indossa a lungo». Non contenti gli imprenditori reggiani hanno voluto sottoporre il prodotto al giudizio dei colleghi del Tecnopolo biomedicale di Mirandola, gloria e vanto della manifattura regionale. L'okay è arrivato, le autorizzazioni delle autorità sanitarie richieste e l'operazione è partita. E già prima di sfornare la prima mascherina ha contribuito a generare una sorta di emulazione di territorio visto che ci sono in regione altre 10 aziende che stanno affrontando i test per prodotti analoghi.

Ma torniamo all'operazione di sistema: la Nuova Sapi da sola non avrebbe potuto mettere in piedi un progetto così impegnativo, reso possibile invece dalla mobilitazione della rappresentanza confindustriale degli imprenditori reggiani guidata da Fabio Storchi. In tempo di coronavirus l'associazionismo sperimenta nuovi percorsi ed è auspicabile che dopo il test delle mascherine possano arrivare all'onore delle cronache altre iniziative, non solo in Emilia-Romagna.

**Dario Di Vico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A FARE MASCHERINE CI PENSA REGGIO

Dalla Nuova Sapi di Casalgrande, azienda riconvertita, 150.000 pezzi ogni giorno

TIDONA / PAGINA 4

# Mascherine a 0,50 euro Reggio inonda il mercato 150mila pezzi al giorno

Capofila la Nuova Sapi di Casalgrande in squadra con Unindustria e istituzioni  
Certificate per sanità, enti e lavoro: in vendita anche ai cittadini nelle farmacie

**Enrico Lorenzo Tidona**

REGGIO EMILIA

Fino a ieri valevano poco o nulla mentre oggi vengono vendute e peso d'oro. Le mascherine sono diventate l'oggetto necessario per poter curare, lavorare e in buona sostanza vivere ai tempi del Covid-19. La domanda è praticamente infinita e i prezzi sono schizzati alle stelle. A metterci una prima importante pezza è ora la Nuova Sapi di Casalgrande, retroterra nel settore sanitario e delle pulizie, che ha dato il via alla produzione massiccia di mascherine chirurgiche innovative contro il Coronavirus, composte da tre strati di tessuto non tessuto (quello esterno idrorepellente, quello più interno antibatterico e il terzo anallergico per evitare di lasciare segni o abrasioni a chi le indossa), riutilizzabili dieci volte dopo averle lavate e disinfettate. Non solo: al pubblico costeranno meno di 50 centesimi. Una rivoluzione. A produrle sarà l'azienda reggiana che ha deciso di convertire alle mascherine una linea produttiva. La produzione è già iniziata con qualche decina di migliaia di pezzi ma l'azienda reggiana realizzerà fino a 150mila pezzi al giorno. Pari, per dire, al fabbisogno giornaliero della sanità e delle istituzioni dell'intera Emilia-Romagna.

Una svolta in grado di aggredire la domanda a livello territoriale e che proprio grazie a un patto di collaborazione locale sarà in grado di consentire il lavoro e la vita rispettando gli standard richiesti di

decreti governati e, ormai, dal buonsenso.

Le mascherine saranno distribuite in via prioritaria ai presidi sanitari dell'Emilia-Romagna e ai lavoratori di quelle imprese che restano aperte e ai cittadini. Una restante parte sarà poi acquistata dalle farmacie comunali riunite di Reggio Emilia che le venderanno a un prezzo di circa 50 centesimi di euro a pezzo.

Il progetto - presentato ieri in videoconferenza - ha coinvolto anche Unindustria Reggio Emilia e Confindustria Emilia-Romagna che hanno permesso di gestire la filiera necessaria per industrializzare il prodotto. Coinvolte anche la sanità Regionale, il Comune di Reggio Emilia e il Tecnopolo del biomedicale di Mirandola, nel Modenese,

che ha il compito di testare le mascherine per inviare richiesta di certificazione all'Istituto superiore di sanità.

«Solo due mesi fa mai mi sarei aspettato di trovarmi in un conferenza stampa così, via computer - dice il presidente di Unindustria Fabio Storchi - Il Covid sta cambiando il nostro modo di vivere. Oggi diamo una risposta di contrasto all'espansione del virus puntando su una base di rilancio economico che mostra la capacità della nostra classe dirigente che anche in questa occasione ha saputo fare insieme. In solo 8 giorni sono state create e messe in produzione queste mascherine».

La Nuova Sapi si è riconvertita ma con lei altre imprese messe insieme con gli industriali, creando di fatto una nuova filiera. Sono coinvolte

infatti anche la Marex e la Smt di Correggio, la Medici Style di Vezzano, la Max Maglierie di Reggiolo e la Copy Company di Campagnola. «Si tratta di aziende tessili convertite. Ormai è necessario passare dai maglioni alle mascherine» aggiunge Storchi. Ne è venuta fuori una mascherina che potrà essere utilizzata *in primis* da medici e infermieri (vale come tipo 1, 2 e 2R) presentata ieri insieme al presidente della Regione Stefano Bonaccini: «A quasi otto anni dal terremoto dimostriamo ancora una volta che non ci arrendiamo e siamo in grado di rimetterci in piedi grazie anche all'innovazione».

Collegato anche il sindaco Luca Vecchi, che parla di «collaborazione vincente: unirsi in questo momento è più importante che dividersi. Però ai cittadini chiede di «non dare il via all'assalto degli scaffali. Le forniture arriveranno e la produzione consentirà di soddisfare col tempo le richieste».

La «grande capacità di questa regione di fare sistema» è l'arma vincente anche per Filippo Di Gregorio, direttore di Unindustria che ha orchestrato il progetto. «Ci siamo rivolti a Unindustria perché non saremmo mai riusciti a compiere quest'operazione da soli – dice Cristina Melli, responsabile qualità alla Nuova Sapi – Così è nata una grande squadra». —

## LE TAPPE

**Giovedì 12 marzo**

I soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrico, Enrica e Giampaolo Giacobazzi, hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati.

**Domenica 15 marzo**

Si è tenuto un incontro presso la sede aziendale con i soci di Nuova Sapi, Unindustria e Kyriakoula Petropoulos, e assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna e Tecnopolo di Mirandola per esaminare il prodotto.

**Sabato 21 marzo**

Dopo le verifiche ha preso il via una pre-produzione di 20.000 esemplari prototipali per testare l'efficienza del processo produttivo di taglio e di confezionamento, nonché l'affidabilità del sistema di approvvigionamento.

**Martedì 24 marzo**

Ha preso il via la produzione di oltre 100.000 mascherine al giorno (comprendendo sia il modello a 3 strati, sia quello a 2 strati) con l'obiettivo di superare le 150.000 unità quotidiane nel giro di alcuni giorni.



### IL PROGETTO

## Azione corale per contrastare il Covid-19

Ieri, attraverso una conferenza stampa via web, è stata presentata la riconversione della Nuova Sapi, azienda di Casalgrande che produce con altre imprese mascherine chirurgiche grazie alla collaborazione di Unindustria, Confindustria regionale, dell'AU-SI, del Tecnopolo di Modena e della Regione insieme al comune di Reggio Emilia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA

# «Sono impermeabili e non causano lividi»

Parla Albano Giacobazzi, uno dei soci della Nuova Sapi  
«Vanno bene dall'industria, ai supermercati, alla sanità»



Albano Giacobazzi intervistato davanti alla sede della Nuova Sapi

REGGIO EMILIA

Promette che saranno tante, innovative e utilizzabili - in sicurezza e senza gli ormai celebri lividi - da un'ampia platea di persone. Albano Giacobazzi e i suoi soci stanno giocando una partita non facile. In pochi giorni hanno messo in piedi una macchina industriale in grado di produrre 150mila mascherine al giorno, riconvertendo parte della loro azienda. Proprio la

Nuova Sapi ha come punto di forza un retroterra industriale legato ai materiali per il biomedicale. L'impresa di San Donino di Casalgrande ha un'esperienza di oltre 40 anni acquisita nel campo della pulizia industriale, dotata già di un buon grado di sperimentazione nel settore. Era già in grado di offrire quindi una vasta gamma di articoli quali tessuto non tessuto, pezzame di stoffa tradizionale, detergenti professionali,

creme e gel lavamani, rivolgendosi ora ad un pool di aziende - molte del tessile - per poter produrre le nuove mascherine.

**Giacobazzi, la vostra azienda, Nuova Sapi, ha riconvertito la produzione. Da dove è nata l'idea?**

«È nata prevalentemente perché abbiamo tessuti non tessuti nella nostra gamma che si adattano molto bene per essere utilizzati per confezionare questo tipo di mascherina protettiva».

**Quali sono le caratteristiche di questa innovativa mascherina?**

«Diciamo che la cosa principale è che lo strato esterno è composto da un tessuto non tessuto idrorepellente, quindi respinge l'acqua. Poi nella versione a tre strati abbiamo un tessuto antibatterico e un ulteriore strato di un tessuto dermatologicamente testato che fa sì che non si creino allergie a chi la utilizza per molto tempo»

**Quindi la sua particolare conformazione evita i lividi in caso di uso prolungato nel tempo?**

«Assolutamente sì perché

è il tipo di mascherina che abbiamo creato, molto morbida, completamente rivestita e contornata con un elastico e non presenta alcun tipo di ferretto sul naso per chiuderla».

**A chi potrà servire e per quali scopi?**

«Diciamo che in un periodo come questo di grande emergenza sicuramente può andare bene dappertutto. Dall'industria, ai supermercati, piuttosto che per le persone comuni piuttosto che per la sanità».

**Attualmente quante mascherine riuscite a produrre al giorno e qual è il vostro obiettivo?**

«Attualmente siamo in grado di produrre con il taglio 100mila mascherine al giorno e stiamo incrementando i

**«Abbiamo riconvertito avendo già una gamma di tessuti non tessuto a cui attingere»**

turni per poterne produrre sempre di più. E penso che a regime dovremmo riuscire ad arrivare a una quota di mascherine finite sulle 150mila al giorno».

**Quanto ha influito la collaborazione con Unindustria Reggio Emilia, la sanità Regionale e tutti gli attori istituzionali coinvolti nel portare a compimento questo importante progetto?**

«Assolutamente tanto perché da soli non saremmo riusciti sicuramente in tempi così brevi ad ottenere i risultati che stiamo arrivando ad ottenere in così poco tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO AUTONOMIA

## Bonaccini: «In Regione altre dieci aziende verso la riconversione»

REGGIO EMILIA

«Grazie all'esempio e al coraggio di quest'azienda reggiana, ci sono altre dieci imprese in Emilia-Romagna che stanno facendo i test per produrre altre mascherine. Nei prossimi giorni auspico che arriveremo a una sorta di autonomia e autosufficienza per la fornitura delle protezioni».

Lo ha detto ieri il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini durante la presentazione del progetto della Nuova Sapi di Casalgrande che produrrà mascherine. «Il fabbisogno giornaliero dell'intero sistema sanitario e istituzionale della regione è di 150mila mascherine al giorno (lo stesso quantitativo che l'azienda reggiana è in grado di produrre quotidianamente, ndr)», ha aggiunto Bonaccini che ha poi citato l'arrivo di ulteriori «200mila mascherine dalla provincia cinese di Guangdong».

Ma - ha concluso il gover-

natore - «nonostante questo sia l'ennesimo esempio di come gli emiliano-romagnolisiano in grado di reagire davanti ai drammi e a rialzarsi, ciò non toglie che il Governo debba impegnarsi a farci avere tramite la Protezione Civile nazionale una dotazione sufficiente di mascherine. La sfida al Coronavirus va vinta combattendo tutti quanti insieme».

Il presidente ha ricordato che pochi giorni fa, in appena 72 ore, è stato realizzato un circuito innovativo che permette di utilizzare un ventilatore polmonare per più pazienti contemporaneamente. «Uno strumento messo a punto da un'azienda di Mirandola, nel distretto biomedicale modenese, che potrebbe rivelarsi fondamentale per moltiplicare i posti letto in terapia intensiva». «È già stato testato all'ospedale Sant'Orsola di Bologna e funziona». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DALLA CITTA'**

Casalgrande

## La Nuova Sapi produrrà 150mila mascherine al giorno

Servizio in **Cronaca**

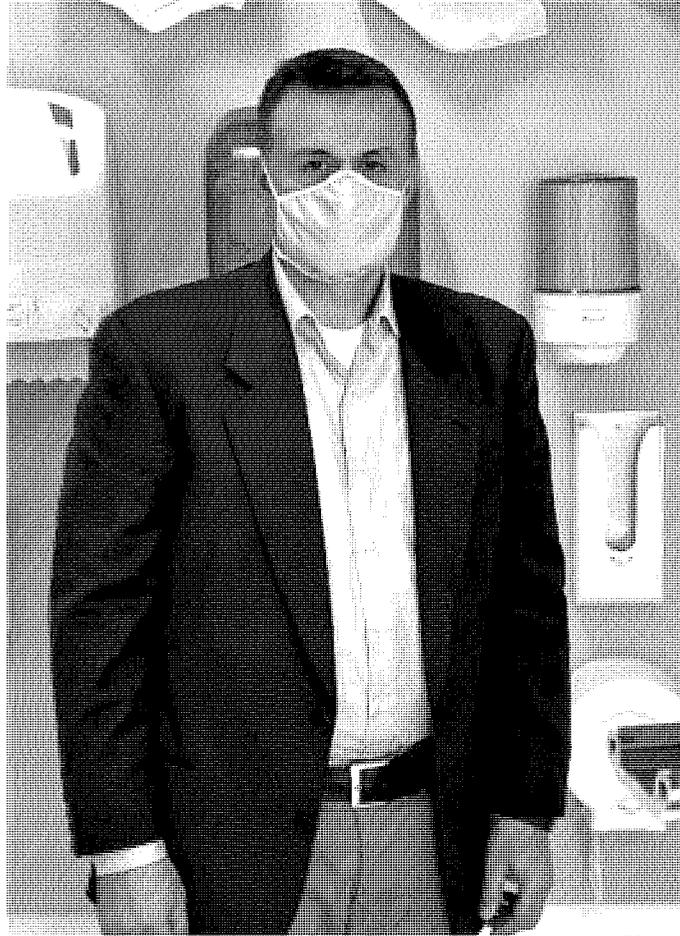


# Da Casalgrande le mascherine autosufficienti

La Nuova Sapi di Casalgrande ha convertito una linea produttiva da 150mila pezzi al giorno. Vecchi: «Una ricetta vincente»

di **Daniele Petrone**

**Mascherine** chirurgiche innovative e di alta qualità anti-Coronavirus composte da tre strati di tessuto non tessuto (quello esterno idrorepellente, quello più interno antibatterico e il terzo anallergico per evitare di lasciare segni o abrasioni a chi le indossa), riutilizzabili dieci volte dopo averle lavate e disinfettate. A produrle sarà la Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande, azienda che da 40 anni opera nel settore della pulizia industriale, food e medicale, che ha deciso di convertire una linea produttiva con l'obiettivo primario di dare una mano a sopperire alla attuale carenza sul mercato dei dispositivi di protezione. L'idea dei soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrico, Enrica e Giampaolo Giacobazzi - che hanno progettato partendo da zero il prototipo che poi è diventato realtà - porterà a dare autosufficienza e autonomia alla nostra provincia, ma anche alla regione. Anche altre realtà reggiane hanno dato una mano per esempio a cucire come la Marex e la Smt di Correggio, la Medici Style di Vezzano, Max Maglierie di Reggiolo e la Copy Company di Campagnola. Da qui è nato il progetto - presentato ieri mattina in videoconferenza - che ha coinvolto anche Unindustria Reggio e Confindustria Emilia-Romagna che hanno permesso di gestire al meglio tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, ma anche la Sanità Regionale, il Comune di Reggio e infine



il Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola, nel modenese, che ha testato le mascherine per poi inviare la richiesta di certificazione all'Istituto Superiore di Sanità.

**Già da ieri** è cominciata la produzione che sarà in grado di realizzare fino a 150mila mascheri-

**IN PRODUZIONE DA IERI**  
**Il presidente regionale Bonaccini: «È la dimostrazione che questa battaglia si vince lottando tutti insieme»**

Una delle innovative mascherine composte da tre strati di tessuto prodotte dalla Nuova Sapi

ne al giorno da distribuire, in via prioritaria ai presidi e dunque agli operatori sanitari dell'Emilia-Romagna, ma anche ai lavoratori di quelle imprese che restano aperte e ai cittadini. For acquisterà infatti una parte della produzione di mascherine per metterle in commercio al prezzo di circa 50 centesimi di euro a pezzo nelle farmacie reggiane.

**«Questa è la prova** che quanto le realtà imprenditoriali si mobilitano coraggiosamente assieme alle istituzioni, si danno risposte ai cittadini anche nei momenti difficili», spiegano il presidente e il direttore generale di Unindustria Reggio, Fabio Storchi e Filippo Di Gregorio che hanno anche premiato la Nuova Sapi rappresentata dalla responsabile marketing Cristina Melli. Un plauso ha voluto farlo anche il sindaco di Reggio, Luca Vecchi: «Una ricetta vincente fatta di resilienza e innovazione, caratteristiche tipiche degli emiliani. Tutto ciò ci dà speranza e fiducia». Infine pure il presidente della Regione, Stefano Bonaccini ha ringraziato l'azienda reggiana: «Grazie a questo esempio, altre dieci imprese emiliano-romagnole stanno testando le loro mascherine per poi metterle in commercio e aiutare il fabbisogno regionale. Questa battaglia si vince tutti insieme. E così come ci siamo rialzati dopo il terremoto, lo faremo anche stavolta».



# Aziende al fronte Riconversione contro il virus

Decine di industrie hanno cambiato produzione per colmare la mancanza di dispositivi di sicurezza

di **Achille Perego**  
MILANO

**Mascherine**, respiratori, gel disinfettanti, camici. Corsa delle aziende, dal tessile alla cosmetica, dalla meccanica al tecnologico-medico, per riconvertire la produzione e colmare l'allarmante carenza di dispositivi di difesa dal Coronavirus.

**Rispondendo** così all'appello del commissario straordinario Domenico Arcuri che ieri ha annunciato che domani un consorzio di produttori italiani della moda inizierà a produrre mascherine. A regime 50 milioni al mese, la metà del fabbisogno (coperto con l'import dalla Cina), ma se si aggiungeranno altre aziende si potrà arrivare all'autosufficienza grazie anche

ai 50 milioni previsti dal 'Cura Italia' e gestiti da Invitalia, erogabili a chi riconvertirà la produzione. Si allunga l'elenco delle aziende riconvertite. E di nuovi progetti come il modello Puglia che mira a creare una filiera coinvolgendo le aziende tessili, meccaniche, tecnologiche del Sud. Si son mosse imprese della moda come Miroglio.

**In campo** anche Geox, Gucci, Fendi, Ferragamo, Valentino, Plissé, Pellemoda, Zara, H&M, Moschino. Lunedì Prada, su ri-

## BATTAGLIA COMUNE

**Da Fendi a Ferragamo un consorzio delle griffe di moda inizierà a produrre milioni di mascherine**



Le aziende italiane scendono in campo per contrastare la sfida del Coronavirus

chiesta della Toscana, ha avviato la produzione di 80mila camici e 110mila mascherine, Calzedonia ha annunciato la riconversione, per camici e mascherine, degli stabilimenti in provincia di Trento, e Chieti e in Croazia e Confindustria Moda, Cna Federmoda e Sportello Amianto lanciato una campagna tra le aziende tessili-moda per la fornitura di tessuto-non-tessuto (Tnt) e produzione di mascherine. La reggiana Nuova Sapi produrrà mascherine chirurgiche come la pratese Dreoni Giovanna, attiva nella tappezzeria per auto, e la varesina Bc Boncar.

**La fiorentina** Menarini produrrà invece gel disinfettante come

l'azienda chimica milanese Chemtec, il gruppo cosmetico parmense Davines e quello lombardo Intercos. Alla carenza di alcol ha risposto Assodistil (liquori) invitando le aziende associate a convertire la produzione di alcol denaturato per quello destinato ai disinfettanti. Ventilatori polmonari, all'unica produttrice italiana, la bolognese Siare Engineering hanno offerto aiuto anche Ferrari e Fiat Chrysler che produrrà anche mascherine in Cina (fino a 1 milione al mese) mentre la modenese Eurosets quadruplicherà la fabbricazione di ossigenatori polmonari extracorporei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Niente mascherine per i privati cittadini

Le Farmacie Comunali Riunite fermano l'entusiasmo: «Al momento sono destinate agli operatori del settore»

REGGIO EMILIA

«Reggio inonda il mercato con 150mila mascherine al giorno». Questa la buona notizia uscita ieri l'altro da una videoconferenza che ha coinvolto anche Unindustria Reggio Emilia e **Confindustria Emilia-Romagna**: capofila del progetto la Nuova Sapi di Casalgrande che ha dato il via alla produzione massiccia di mascherine chirurgiche innovative contro il Coronavirus. Coinvolte anche la sanità regionale, il Comune di Reggio Emilia e il Tecnopolo del biomedicale di Mirandola, nel Modenese.

Ieri la doccia fredda, o meglio il ritorno alla realtà. Al

momento non è possibile, per i privati cittadini, acquistare le agognate mascherine. «È doveroso da parte nostra precisare – si legge in una nota delle Farmacie Comunali Riunite – che essendo tale produzione destinata prioritariamente agli operatori di settore, non è al momento preventivabile la data in cui sarà disponibile, attraverso il magazzino Fcr per tutte le farmacie del territorio, pubbliche e private, l'eventuale quota destinata ai privati cittadini. Allo scopo di evitare di alimentare inutili aspettative – continua la nota – comuniciamo che sarà necessario attendere la messa a regime dell'iter produttivo e distributivo che saranno definiti

nei prossimi giorni».

L'altro ieri, durante la presentazione dell'iniziativa, come si legge nella nota della Fcr, il sindaco Luca Vecchi si era d'altra parte raccomandato di «non dare il via all'assalto degli scaffali. Le forniture arriveranno e la produzione consentirà di soddisfare col tempo le richieste». Ieri, invece, l'assalto c'è stato. Ma anche i più ottimisti sono usciti a mani vuote.

Come possono quindi proteggersi i cittadini dal rischio di contagio, in attesa che arrivino le mascherine? «Mantenendo le misure di distanziamento sociale – ricorda Fcr – e lavandosi spesso le mani. Le farmacie si im-

pegnano a mantenere costante l'approvvigionamento di gel igienizzanti». Per poi sottolineare che le mascherine non sono la panacea. «Riteniamo cosa utile – si legge infatti nella nota delle Farmacie – ricordare anche che l'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia di indossare la mascherina solo in presenza di propri sintomi per proteggere altri soggetti, oppure per proteggere se stessi se si presta assistenza ad una persona malata». «Non appena saranno disponibili maggiori informazioni relative a questo tema – così si conclude la nota delle Fcr – sarà nostra cura diffonderle nel modo più chiaro e preciso possibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il magazzino delle Fcr



## L'ATTUALE EMERGENZA LEGATA AL CORONAVIRUS HA MOSSO L'INGEGNO DELL'AZIENDA

Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande di Reggio Emilia, che vanta oltre 40 anni di esperienza nel campo del medicale e della pulizia industriale, per trovare una soluzione alla carenza di mascherine chirurgiche. Il progetto di riconversione industriale è caratterizzato da alcuni elementi distintivi. Eco-sistema territoriale : il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di imprese, Amministrazioni locali e regionali, Sanità e Tecnopoli e Associazioni di categoria. Qualità dei materiali : i tessuti utilizzati sono di ambito medicale testati e validati grazie alle loro eccellenti caratteristiche. Quantità della produzione : nel giro di pochi giorni la produzione supererà le unità quotidiane. Giovedì 12 marzo i soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrica e Giampaolo Giacobazzi, hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto: quello esterno è idrorepellente, quello più interno è antibatterico, il terzo è delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Ulteriore accortezza distintiva è data dal taglio particolare nella zona degli occhi che segue la forma del viso e la rende compatibile con l'uso degli occhiali protettivi. Consapevoli di non riuscire a gestire tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, si sono rivolti alla propria Associazione, Unindustria Reggio Emilia , la quale ha immediatamente compreso l'opportunità di sviluppare un progetto che potesse mettere a sistema un'iniziativa ambiziosa in grado di portare benefici all'intera Regione Emilia-Romagna. Con questo obiettivo si è creata una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia Confindustria Emilia-Romagna Sanità Regionale Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola (MO). Domenica 15 marzo si è tenuto un incontro presso la sede aziendale con i soci di Nuova Sapi, Unindustria e Kyriakoula Petropulacos, Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, che, con la sua equipe di tecnici, ha esaminato il prodotto e ne ha constatato le ottime caratteristiche tecniche. Poche ore dopo è stata coinvolta Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro di Confindustria regionale per le scienze della vita e figura di riferimento nei confronti del Tecnopolo di Mirandola, con la quale è stato effettuato un videocollegamento al fine di definire le procedure necessarie alla certificazione del prodotto. Nei giorni successivi il team ha lavorato in stretta sinergia per trovare persone qualificate e materiali necessari a garantire un'elevata produzione giornaliera. La collaborazione si è allargata ad altri portatori di interesse di Reggio Emilia che, grazie al coordinamento del Sindaco Luca Vecchi , hanno contribuito alla riuscita del progetto. Venerdì 20 marzo la richiesta di certificazione è stata inoltrata all'Istituto Superiore di Sanità. Tra sabato 21 marzo e lunedì 23 marzo ha preso il via una pre-produzione di esemplari prototipali per testare l'efficienza del processo produttivo di taglio e di confezionamento, nonché l'affidabilità del sistema di approvvigionamento. Da martedì 24 marzo ha preso il via la produzione di oltre mascherine al giorno (comprendendo sia il modello a 3 strati che quello a 2 strati) con l'obiettivo di superare le unità quotidiane nel giro di alcuni giorni. La produzione verrà assicurata quasi interamente alla Sanità regionale, ma una quota resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia, grazie ad una centrale unica di acquisto che farà capo alle Farmacie Comunali Riunite , che riserveranno questo prodotto alla tutela dei lavoratori e dei cittadini. Fonte/Source: <https://www.confind.emr.it/news/coronavirus-mascherine-chirurgiche-innovative-made-reggio-emilia-grazie-alla-costruttiva> Leave a Comment

[ L'ATTUALE EMERGENZA LEGATA AL CORONAVIRUS HA MOSSO L'INGEGNO DELL'AZIENDA ]

**CORONAVIRUS: DA AZIENDA REGGIANA 150MILA MASCHERINE AL DI'**

(ANSA) - REGGIO EMILIA, 24 MAR - Mascherine chirurgiche innovative 'anti-Coronavirus' composte da tre strati di tessuto non tessuto (quello esterno idrorepellente, quello più interno antibatterico e il terzo anallergico per evitare di lasciare segni o abrasioni a chi le indossa), riutilizzabili dieci volte dopo averle lavate e disinfettate. A produrle sarà la Nuova Sapi di Casalgrande, azienda reggiana che da 40 anni opera nel settore della pulizia industriale, cibo e medicale, che ha deciso di convertire sulle mascherine una linea produttiva. La produzione è iniziata già oggi: l'azienda realizzerà fino a 150.000 mascherine al giorno. Queste saranno distribuite in via prioritaria ai presidi sanitari dell'Emilia-Romagna e ai lavoratori di quelle imprese che restano aperte e ai cittadini. Una restante parte sarà poi acquistata dalle farmacie comunali riunite di Reggio Emilia che le venderanno a un prezzo di circa 50 centesimi di euro a pezzo. Il progetto - presentato oggi in videoconferenza - ha coinvolto anche Unindustria Reggio Emilia e Confindustria Emilia-Romagna che hanno permesso di gestire la filiera necessaria per industrializzare il prodotto. Coinvolte anche la sanità Regionale, il Comune di Reggio Emilia e il Tecnopolo del biomedicale di Mirandola, nel Modenese, che ha il compito di testare le mascherine per inviare richiesta di certificazione all'Istituto superiore di sanità. (ANSA).

[ CORONAVIRUS: DA AZIENDA REGGIANA 150MILA MASCHERINE AL DI' ]

**AZIENDA REGGIANA SI RICONVERTE: PRODURRA' ALMENO 100MILA MASCHERINE AL GIORNO**

Si tratta della Nuova Sapi, che opera nel campo del medicale: i prodotti saranno destinati quasi interamente alla sanità dell'Emilia-Romagna

REGGIO EMILIA - Dalla provincia di Reggio Emilia arriva una boccata d'ossigeno per la sanità regionale (e della stessa provincia) per quanto riguarda l'approvvigionamento di mascherine chirurgiche. L'azienda reggiana Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande, che vanta oltre 40 anni di esperienza nel campo del medicale e della pulizia industriale, ha infatti deciso di riconvertire la sua produzione ed ha avviato da oggi la realizzazione di oltre 100.000 mascherine al giorno, con l'obiettivo nei prossimi di superare le 150.000 unità.

"L'Emilia-Romagna fa ancora una volta squadra", commenta il governatore Stefano Bonaccini: i dispositivi, infatti, saranno "pressoché tutti destinati alla sanità regionale, con una quota che resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia per la tutela di lavoratori e cittadini". Il progetto, sottolinea il presidente della Regione, "ha richiesto il coinvolgimento di tutta la filiera necessaria all'industrializzazione del prodotto, una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, la nostra sanità regionale e il Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola, nel modenese".

Il primo esemplare di mascherina ( a tre strati e compatibile con l'uso degli occhiali protettivi ) è stato realizzato il 12 marzo, il 20 marzo la richiesta di certificazione è stata inoltrata all'Istituto Superiore di Sanità e tra sabato 21 marzo e lunedì 23 marzo ha preso il via una pre-produzione di 20.000 prototipi, da oggi realizzati in serie.

[ AZIENDA REGGIANA SI RICONVERTE: PRODURRA' ALMENO 100MILA MASCHERINE AL GIORNO ]

## **NUOVE MASCHERINE ANTI CORONAVIRUS: REGGIO EMILIA NE PRODUCE 150.000 MILA AL GIORNO**

L'EmiliaRomagna sanità regionale, imprese, Tecnopoli e associazioni di categoria fa ancora una volta squadra e centra un risultato importantissimo nella lotta al Covid-19: la produzione garantita di 150.000 mila mascherine chirurgiche al giorno . Si tratta di dispositivi di sicurezza personale destinati pressoché tutti alla sanità regionale , con una quota che resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia per la tutela di lavoratori e cittadini.

A produrle sarà la Nuova Sapi di Casalgrande , azienda reggiana che da 40 anni opera nel settore della pulizia industriale, cibo e medicale, che ha deciso di convertire sulle mascherine una linea produttiva. La maggior parte dei dispositivi saranno distribuiti ai presidi sanitari dell'Emilia-Romagna e ai lavoratori delle imprese aperte e ai cittadini. Una restante parte sarà acquistata dalle farmacie comunali riunite di Reggio Emilia che le venderanno a un prezzo di circa 50 centesimi di euro a pezzo .

" È reggiana, la Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande, l'azienda che ha riconvertito in pochi giorni la propria produzione, trovando una soluzione per produrre mascherine innovative a tre strati e compatibili con l'uso degli occhiali protettivi - commenta il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini - Idea che ha richiesto il coinvolgimento di tutta la filiera necessaria all'industrializzazione del prodotto, una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, la nostra sanità regionale e il Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola, nel modenese. A tutti loro, comprese lavoratrici e lavor atori, il mio grazie e quello di tutti noi ".

© riproduzione riservata

**[ NUOVE MASCHERINE ANTI CORONAVIRUS: REGGIO EMILIA NE PRODUCE 150.000 MILA AL GIORNO ]**

**MASCHERINE CHIRURGICHE CONTRO IL CORONAVIRUS: CONVERTITA LA NUOVA SAPI, NE PRODURRA' 150MILA AL GIOR**

A San Donnino di Casalgrande un "miracolo" tutto emiliano grazie all'impegno dell'azienda e di Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola

**REGGIO EMILIA** - Da oggi Reggio Emilia e non solo è autonoma nella produzione di mascherine chirurgiche, il top di gamma per questo tipo di protezioni.

In videoconferenza è avvenuta la presentazione di un accordo a valenza regionale tra Unindustria Reggio, Confindustria regionale, la stessa Regione Emilia Romagna e la Nuova Sapi: l'azienda di San Donnino di Casalgrande attiva da 40 anni nel campo della pulizia industriale, food e medicale ha accettato di convertire la propria produzione stante le esigenze dell'emergenza Coronavirus e produrrà 150mila mascherine chirurgiche al giorno (20mila sono già state prodotte). Presidi che verranno destinati in primis al personale sanitario dell'Emilia Romagna, poi alle aziende e ai lavoratori di Reggio Emilia.

Alla presentazione erano presenti, nella sede di Unindustria Reggio, il presidente Fabio Storchi e il direttore generale Filippo Di Gregorio.

Per Nuova Sapi, Cristina Melli, responsabile marketing. Collegati, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Reggio Luca Vecchi e Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro confindustria Emilia Romagna per le Scienze della vita e riferimento tecnico presso il Tecnopolo di Mirandola che ha testato e autorizzato le mascherine.

**La genesi e il progetto "Made in Reggio Emilia"**

L'idea nasce dall'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande. Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola fanno sistema per produrre 150 mila pezzi al giorno.

L'attuale emergenza legata al Coronavirus ha mosso l'ingegno dell'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande , che vanta oltre 40 anni di esperienza nel campo del medicale e della pulizia industriale, per trovare una soluzione alla carenza di mascherine chirurgiche.

Il progetto di riconversione industriale è caratterizzato da alcuni elementi distintivi.

**Eco-sistema territoriale:** il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di imprese, Amministrazioni locali e regionali, Sanità e Tecnopoli e Associazioni di categoria.

**Qualità dei materiali:** i tessuti utilizzati sono di ambito medicale testati e validati grazie alle loro eccellenti caratteristiche.

**Quantità della produzione:** nel giro di pochi giorni la produzione supererà le 150.000 unità quotidiane.

Giovedì 12 marzo i soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrica e Giampaolo Giacobazzi , hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto : quello esterno è idrorepellente, quello più interno è antibatterico, il terzo è delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Ulteriore accortezza distintiva è data dal taglio particolare nella zona degli occhi che segue la forma del viso e la rende compatibile con l'uso degli occhiali protettivi.

Consapevoli di non riuscire a gestire tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, si sono rivolti alla propria Associazione, Unindustria Reggio Emilia, la quale ha immediatamente compreso l'opportunità di sviluppare un progetto che potesse mettere a sistema un'iniziativa ambiziosa in grado di portare benefici all'intera Regione Emilia-Romagna.

Con questo obiettivo si è creata una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola (Modena) .

Domenica 15 marzo si è tenuto un incontro presso la sede aziendale con i soci di Nuova Sapi, Unindustria e Kyriakoula Petropulacos, Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, che, con la sua equipe di tecnici, ha esaminato il prodotto e ne ha constatato le ottime caratteristiche tecniche.

Poche ore dopo è stata coinvolta Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro di Confindustria regionale per le scienze della vita e figura di riferimento nei confronti del Tecnopolo di Mirandola, con la quale è stato effettuato un videocollegamento al fine di definire le procedure necessarie alla certificazione del prodotto .

Nei giorni successivi il team ha lavorato in stretta sinergia per trovare persone qualificate e materiali necessari a garantire un'elevata produzione giornaliera.

La collaborazione si è allargata ad altri portatori di interesse di Reggio Emilia che, grazie al coordinamento del Sindaco Luca Vecchi, hanno contribuito alla riuscita del progetto. Venerdì 20 marzo la richiesta di certificazione è stata inoltrata all'Istituto Superiore di Sanità.

Tra sabato 21 marzo e lunedì 23 marzo ha preso il via una pre-produzione di 20.000 esemplari prototipali per testare l'efficienza del processo produttivo di taglio e di confezionamento, nonché l'affidabilità del sistema di approvvigionamento.

Da martedì 24 marzo ha preso il via la produzione di oltre 100.000 mascherine al giorno (comprendendo sia il modello a 3 strati che quello a 2 strati) con l'obiettivo di superare le 150.000 unità quotidiane nel giro di alcuni giorni.

La produzione verrà assicurata quasi interamente alla Sanità regionale, ma una quota resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia, grazie ad una centrale unica di acquisto che farà capo alle Farmacie Comunali Riunite , che riserveranno questo prodotto alla tutela dei lavoratori e dei cittadini

**[ MASCHERINE CHIRURGICHE CONTRO IL CORONAVIRUS: CONVERTITA LA NUOVA SAPI, NE PRODURRA' 150MILA AL GIOR ]**

**CORONAVIRUS, MASCHERINE CHIRURGICHE INNOVATIVE MADE IN REGGIO EMILIA**

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppShare L'attuale emergenza legata al Coronavirus ha mosso l'ingegno dell'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande di Reggio Emilia, che vanta oltre 40 anni di esperienza nel campo del medicale e della pulizia industriale, per trovare una soluzione alla carenza di mascherine chirurgiche. Il progetto di riconversione industriale è caratterizzato da alcuni elementi distintivi. Eco-sistema

territoriale : il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di imprese, Amministrazioni locali e regionali, Sanità e Tecnopoli e Associazioni di categoria. Qualità dei materiali : i tessuti utilizzati sono di ambito medicale testati e validati grazie alle loro eccellenti caratteristiche. Quantità della produzione : nel giro di pochi giorni la produzione supererà le 150.000 unità quotidiane.

Giovedì 12 marzo i soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrica e Giampaolo Giacobazzi, hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto: quello esterno è idrorepellente, quello più interno è antibatterico, il terzo è delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Ulteriore accortezza distintiva è data dal taglio particolare nella zona degli occhi che segue la forma del viso e la rende compatibile con l'uso degli occhiali protettivi.

Consapevoli di non riuscire a gestire tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, si sono rivolti alla propria Associazione, Unindustria Reggio Emilia, la quale ha immediatamente compreso l'opportunità di sviluppare un progetto che potesse mettere a sistema un'iniziativa ambiziosa in grado di portare benefici all'intera Regione Emilia-Romagna.

Con questo obiettivo si è creata una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola (MO).

Domenica 15 marzo si è tenuto un incontro presso la sede aziendale con i soci di Nuova Sapi, Unindustria e Kyriakoula Petropulacos, Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, che, con la sua equipe di tecnici, ha esaminato il prodotto e ne ha constatato le ottime caratteristiche tecniche.

Poche ore dopo è stata coinvolta Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro di Confindustria regionale per le scienze della vita e figura di riferimento nei confronti del Tecnopolo di Mirandola, con la quale è stato effettuato un videocollegamento al fine di definire le procedure necessarie alla certificazione del prodotto.

Nei giorni successivi il team ha lavorato in stretta sinergia per trovare persone qualificate e materiali necessari a garantire un'elevata produzione giornaliera.

La collaborazione si è allargata ad altri portatori di interesse di Reggio Emilia che, grazie al coordinamento del Sindaco Luca Vecchi, hanno contribuito alla riuscita del progetto.

Venerdì 20 marzo la richiesta di certificazione è stata inoltrata all'Istituto Superiore di Sanità.

Tra sabato 21 marzo e lunedì 23 marzo ha preso il via una pre-produzione di 20.000 esemplari prototipali per testare l'efficienza del processo produttivo di taglio e di confezionamento, nonché l'affidabilità del sistema di approvvigionamento.

Da martedì 24 marzo ha preso il via la produzione di oltre 100.000 mascherine al giorno (comprendendo sia il modello a 3 strati che quello a 2 strati) con l'obiettivo di superare le 150.000 unità quotidiane nel giro di alcuni giorni.

La produzione verrà assicurata quasi interamente alla Sanità regionale, ma una quota resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia, grazie ad una centrale unica di acquisto che farà capo alle Farmacie Comunali Riunite, che riserveranno questo prodotto alla tutela dei lavoratori e dei cittadini.

[ CORONAVIRUS, MASCHERINE CHIRURGICHE INNOVATIVE MADE IN REGGIO EMILIA ]

## MASCHERINE CONTRO IL CORONAVIRUS: LA NUOVA SAPI NE PRODURRA' 150MILA AL GIORNO

A Casalgrande un "miracolo" tutto emiliano grazie all'impegno dell'azienda e di Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola. Saranno low-cost e vendute in farmacia. VIDEO

REGGIO EMILIA - "Abbiamo compiuto un mezzo miracolo, in poche zone d'Italia adesso si producono questi presidi in queste quantità". A parlare è il governatore Stefano Bonaccini. Da anni in Emilia Romagna non si producevano più mascherine, perché nel frattempo nel distretto Biomedicale tecnologia e ricerca si erano evolute talmente tanto da puntare ad altro. Poi è arrivato il Coronavirus, e il pragmatismo emiliano è tornato alle origini. Non per retrocedere però, ma per avanzare. Una decina di aziende in regione, dice Bonaccini, è al vaglio per convertire nello stesso modo la produzione, intanto però è il territorio reggiano a partire, con la Nuova Sapi, sede legale a San Donnino di Casalgrande e stabilimento a Rubiera. Da sempre nel campo della pulizia industriale e medica, i soci titolari Marco e Lorena Bondi e Albano, Enrica e Gianpaolo Giacobazzi hanno scelto di dedicare un'intera linea alla produzione di mascherine chirurgiche, il livello massimo di protezione. "Lavoriamo con dei tessuti non tessuti che si adattano molto bene", spiega Albano Giacobazzi.

Unindustria Reggio ha messo assieme i pezzi, aggregando alla filiera Marex e Smt di Correggio, Medici Style di Vezzano, Max Maglierie Reggiolo e Copy Company di Campagnola. Idrorepellenti, realizzate in tre strati, riutilizzabili fino a dieci volte, verranno prodotte 150mila mascherine al giorno. Corrisponde al fabbisogno quotidiano dei sanitari dell'Emilia Romagna. E a loro, a medici e infermieri della Regione, verranno destinate in primis. Il rimanente arriverà nelle farmacie reggiane a circa 50 centesimi l'una, per lavoratori e cittadini. E' accaduto tutto in 8 giorni, tra primi contatti, prove, test e autorizzazione data dal Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola. 'Sistema' la parola più volte pronunciata nella videoconferenza di presentazione del super accordo che vede assieme Unindustria Reggio e Confindustria Emilia Romagna, Comune di Reggio e sanità regionale.

"Abbiamo messo insieme imprese, istituzioni, sanità e cittadini", commenta il presidente di Unindustria Reggio Emilia Fabio Storchi. Aggiunge Giuliana Gavioli del Tecnopolo Biomedicale di Mirandola: "Sono molto orgogliosa di aver collaborato a questo progetto". Soddisfatto anche il sindaco Luca Vecchi: "E' l'esempio di come nella crisi ci sia della concretezza la ricetta vincente sia la collaborazione".

La genesi e il progetto "Made in Emilia"

L'idea nasce dall'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande. Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola fanno sistema per produrre 150 mila pezzi al giorno.

L'attuale emergenza legata al Coronavirus ha mosso l'ingegno dell'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande, che vanta oltre 40 anni di esperienza nel campo del medicale e della pulizia industriale, per trovare una soluzione alla carenza di mascherine chirurgiche.

Il progetto di riconversione industriale è caratterizzato da alcuni elementi distintivi.

Eco-sistema territoriale: il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di imprese, Amministrazioni locali e regionali, Sanità e Tecnopoli e Associazioni di categoria.

Qualità dei materiali: i tessuti utilizzati sono di ambito medicale testati e validati grazie alle loro eccellenti caratteristiche.

**Quantità della produzione: nel giro di pochi giorni la produzione supererà le 150.000 unità quotidiane.**

**Giovedì 12 marzo i soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrica e Giampaolo Jacobazzi , hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto : quello esterno è idrorepellente, quello più interno è antibatterico, il terzo è delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Ulteriore accortezza distintiva è data dal taglio particolare nella zona degli occhi che segue la forma del viso e la rende compatibile con l'uso degli occhiali protettivi.**

**Consapevoli di non riuscire a gestire tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, si sono rivolti alla propria Associazione, Unindustria Reggio Emilia, la quale ha immediatamente compreso l'opportunità di sviluppare un progetto che potesse mettere a sistema un'iniziativa ambiziosa in grado di portare benefici all'intera Regione Emilia-Romagna.**

**Con questo obiettivo si è creata una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola (Modena) .**

**Domenica 15 marzo si è tenuto un incontro presso la sede aziendale con i soci di Nuova Sapi, Unindustria e Kyriakoula Petropulacos, Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, che, con la sua equipe di tecnici, ha esaminato il prodotto e ne ha constatato le ottime caratteristiche tecniche.**

**Poche ore dopo è stata coinvolta Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro di Confindustria regionale per le scienze della vita e figura di riferimento nei confronti del Tecnopolo di Mirandola, con la quale è stato effettuato un videocollegamento al fine di definire le procedure necessarie alla certificazione del prodotto .**

**Nei giorni successivi il team ha lavorato in stretta sinergia per trovare persone qualificate e materiali necessari a garantire un'elevata produzione giornaliera.**

**La collaborazione si è allargata ad altri portatori di interesse di Reggio Emilia che, grazie al coordinamento del Sindaco Luca Vecchi, hanno contribuito alla riuscita del progetto. Venerdì 20 marzo la richiesta di certificazione è stata inoltrata all'Istituto Superiore di Sanità.**

**Tra sabato 21 marzo e lunedì 23 marzo ha preso il via una pre-produzione di 20.000 esemplari prototipali per testare l'efficienza del processo produttivo di taglio e di confezionamento, nonché l'affidabilità del sistema di approvvigionamento.**

**Da martedì 24 marzo ha preso il via la produzione di oltre 100.000 mascherine al giorno (comprendendo sia il modello a 3 strati che quello a 2 strati) con l'obiettivo di superare le 150.000 unità quotidiane nel giro di alcuni giorni.**

**La produzione verrà assicurata quasi interamente alla Sanità regionale, ma una quota resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia, grazie ad una centrale unica di acquisto che farà capo alle Farmacie Comunali Riunite , che riserveranno questo prodotto alla tutela dei lavoratori e dei cittadini**

**[ MASCHERINE CONTRO IL CORONAVIRUS: LA NUOVA SAPI NE PRODURRA' 150MILA AL GIORNO ]**

**MASCHERINE CONTRO IL CORONAVIRUS: LA NUOVA SAPI NE PRODURRA' 150MILA AL GIORNO**

A Casalgrande un "miracolo" tutto emiliano grazie all'impegno dell'azienda e di Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola. Saranno low-cost e vendute in farmacia  
**REGGIO EMILIA -** Da oggi Reggio Emilia e non solo è autonoma nella produzione di mascherine chirurgiche, il top di gamma per questo tipo di protezioni.

In videoconferenza è avvenuta la presentazione di un accordo a valenza regionale tra Unindustria Reggio, Confindustria regionale, la stessa Regione Emilia Romagna e la Nuova Sapi: l'azienda di San Donnino di Casalgrande attiva da 40 anni nel campo della pulizia industriale, food e medicale ha accettato di convertire la propria produzione stante le esigenze dell'emergenza Coronavirus e produrrà 150mila mascherine chirurgiche al giorno (20mila sono già state prodotte). Presidi che verranno destinati in primis al personale sanitario dell'Emilia Romagna, poi alle aziende e ai lavoratori di Reggio Emilia.

Alla presentazione erano presenti, nella sede di Unindustria Reggio, il presidente Fabio Storchi e il direttore generale Filippo Di Gregorio.

Per Nuova Sapi, Cristina Melli, responsabile marketing. Collegati, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Reggio Luca Vecchi e Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro confindustria Emilia Romagna per le Scienze della vita e riferimento tecnico presso il Tecnopolo di Mirandola che ha testato e autorizzato le mascherine.

**La genesi e il progetto "Made in Reggio Emilia"**

L'idea nasce dall'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande. Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola fanno sistema per produrre 150 mila pezzi al giorno.

L'attuale emergenza legata al Coronavirus ha mosso l'ingegno dell'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande , che vanta oltre 40 anni di esperienza nel campo del medicale e della pulizia industriale, per trovare una soluzione alla carenza di mascherine chirurgiche.

Il progetto di riconversione industriale è caratterizzato da alcuni elementi distintivi.

**Eco-sistema territoriale:** il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di imprese, Amministrazioni locali e regionali, Sanità e Tecnopoli e Associazioni di categoria.

**Qualità dei materiali:** i tessuti utilizzati sono di ambito medicale testati e validati grazie alle loro eccellenti caratteristiche.

**Quantità della produzione:** nel giro di pochi giorni la produzione supererà le 150.000 unità quotidiane.

Giovedì 12 marzo i soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrica e Giampaolo Giacobazzi , hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto : quello esterno è idrorepellente, quello più interno è antibatterico, il terzo è delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Ulteriore accortezza distintiva è data dal taglio particolare nella zona degli occhi che segue la forma del viso e la rende compatibile con l'uso degli occhiali protettivi.

Consapevoli di non riuscire a gestire tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, si sono rivolti alla propria Associazione, Unindustria Reggio Emilia, la quale ha immediatamente compreso l'opportunità di sviluppare un progetto che potesse mettere a sistema un'iniziativa ambiziosa in grado di portare benefici all'intera Regione Emilia-Romagna.

Con questo obiettivo si è creata una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola (Modena) .

Domenica 15 marzo si è tenuto un incontro presso la sede aziendale con i soci di Nuova Sapi, Unindustria e Kyriakoula Petropulacos, Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, che, con la sua equipe di tecnici, ha esaminato il prodotto e ne ha constatato le ottime caratteristiche tecniche.

Poche ore dopo è stata coinvolta Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro di Confindustria regionale per le scienze della vita e figura di riferimento nei confronti del Tecnopolo di Mirandola, con la quale è stato effettuato un videocollegamento al fine di definire le procedure necessarie alla certificazione del prodotto .

Nei giorni successivi il team ha lavorato in stretta sinergia per trovare persone qualificate e materiali necessari a garantire un'elevata produzione giornaliera.

La collaborazione si è allargata ad altri portatori di interesse di Reggio Emilia che, grazie al coordinamento del Sindaco Luca Vecchi, hanno contribuito alla riuscita del progetto. Venerdì 20 marzo la richiesta di certificazione è stata inoltrata all'Istituto Superiore di Sanità.

Tra sabato 21 marzo e lunedì 23 marzo ha preso il via una pre-produzione di 20.000 esemplari prototipali per testare l'efficienza del processo produttivo di taglio e di confezionamento, nonché l'affidabilità del sistema di approvvigionamento.

Da martedì 24 marzo ha preso il via la produzione di oltre 100.000 mascherine al giorno (comprendendo sia il modello a 3 strati che quello a 2 strati) con l'obiettivo di superare le 150.000 unità quotidiane nel giro di alcuni giorni.

La produzione verrà assicurata quasi interamente alla Sanità regionale, ma una quota resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia, grazie ad una centrale unica di acquisto che farà capo alle Farmacie Comunali Riunite , che riserveranno questo prodotto alla tutela dei lavoratori e dei cittadini

Reggio Emilia Modena Casalgrande Mirandola produzione Tecnopolo Nuova Sapi Reggio Emilia produzione mascherine mascherine chirurgiche Distretto Biomedicale

[ MASCHERINE CONTRO IL CORONAVIRUS: LA NUOVA SAPI NE PRODURRA' 150MILA AL GIORNO ]

**CASALGRANDE (REGGIO EMILIA)**

Il progetto di riconversione industriale è caratterizzato da alcuni elementi distintivi. Ecosistema territoriale: il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di imprese, Amministrazioni locali e regionali, Sanità e Tecnopoli e Associazioni di categoria. Qualità dei materiali: i tessuti utilizzati sono di ambito medicale testati e validati grazie alle loro eccellenti caratteristiche.

Quantità della produzione: nel giro di pochi giorni la produzione supererà le 150.000 unità quotidiane. Giovedì 12 marzo i soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrico, Enrica e Giampaolo Giacobazzi, hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto: quello esterno è idrorepellente, quello più interno è antibatterico, il terzo è delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Ulteriore accortezza distintiva è data dal taglio particolare nella zona degli occhi che segue la forma del viso e la rende compatibile con l'uso degli occhiali protettivi. Consapevoli di non riuscire a gestire tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, si sono rivolti alla propria Associazione, Unindustria Reggio Emilia, la quale ha immediatamente compreso l'opportunità di sviluppare un progetto che potesse mettere a sistema un'iniziativa ambiziosa in grado di portare benefici all'intera Regione Emilia-Romagna.

Con questo obiettivo si è creata una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola (MO).

[ CASALGRANDE (REGGIO EMILIA) ]

**CORONAVIRUS: DA AZIENDA REGGIANA 150MILA MASCHERINE AL DI'**

ZCZC7824/SXA OBO92660\_SXA\_QBxB R CRO S0A QBXB Nuova Sapi converte linea di produzione, saranno 'low cost' (ANSA) - REGGIO EMILIA, 24 MAR - Mascherine chirurgiche innovative 'anti-Coronavirus' composte da tre strati di tessuto non tessuto (quello esterno idrorepellente, quello più interno antibatterico e il terzo anallergico per evitare di lasciare segni o abrasioni a chi le indossa), riutilizzabili dieci volte dopo averle lavate e disinfettate. A produrle sarà la Nuova Sapi di Casalgrande, azienda reggiana che da 40 anni opera nel settore della pulizia industriale, cibo e medicale, che ha deciso di convertire sulle mascherine una linea produttiva. La produzione è iniziata già oggi: l'azienda realizzerà fino a 150.000 mascherine al giorno. Queste saranno distribuite in via prioritaria ai presidi sanitari dell'Emilia-Romagna e ai lavoratori di quelle imprese che restano aperte e ai cittadini. Una restante parte sarà poi acquistata dalle farmacie comunali riunite di Reggio Emilia che le venderanno a un prezzo di circa 50 centesimi di euro a pezzo. Il progetto - presentato oggi in videoconferenza - ha coinvolto anche Unindustria Reggio Emilia e Confindustria Emilia-Romagna che hanno permesso di gestire la filiera necessaria per industrializzare il prodotto. Coinvolte anche la sanità Regionale, il Comune di Reggio Emilia e il Tecnopolo del biomedicale di Mirandola, nel Modenese, che ha il compito di testare le mascherine per inviare richiesta di certificazione all'Istituto superiore di sanità. (ANSA). Y7G-PSS 24-MAR-20 16:28 NNN

[ CORONAVIRUS: DA AZIENDA REGGIANA 150MILA MASCHERINE AL DI' ]

**MASCHERINE CHIRURGICHE CONTRO IL CORONAVIRUS: CONVERTITA LA NUOVA SAPI, NE PRODURRA' 150MILA AL GIOR**

**REGGIO EMILIA -** Da oggi Reggio Emilia e non solo è autonoma nella produzione di mascherine chirurgiche, il top di gamma per questo tipo di protezioni.

In videoconferenza è avvenuta la presentazione di un accordo a valenza regionale tra Unindustria Reggio, Confindustria regionale, la stessa Regione Emilia Romagna e la Nuova Sapi: l'azienda di San Donnino di Casalgrande attiva da 40 anni nel campo della pulizia industriale, food e medicale ha accettato di convertire la propria produzione stante le esigenze dell'emergenza Coronavirus e produrrà 150mila mascherine chirurgiche al giorno (20mila sono già state prodotte). Presidi che verranno destinati in primis al personale sanitario dell'Emilia Romagna, poi alle aziende e ai lavoratori di Reggio Emilia.

Alla presentazione erano presenti, nella sede di Unindustria Reggio, il presidente Fabio Storchi e il direttore generale Filippo Di Gregorio.

Per Nuova Sapi, Cristina Melli, responsabile marketing. Collegati, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Reggio Luca Vecchi e Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro confindustria Emilia Romagna per le Scienze della vita e riferimento tecnico presso il Tecnopolo di Mirandola che ha testato e autorizzato le mascherine.

**La genesi e il progetto "Made in Reggio Emilia"**

L'idea nasce dall'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande. Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola fanno sistema per produrre 150 mila pezzi al giorno.

L'attuale emergenza legata al Coronavirus ha mosso l'ingegno dell'azienda Nuova Sapi di San Donnino di Casalgrande , che vanta oltre 40 anni di esperienza nel campo del medicale e della pulizia industriale, per trovare una soluzione alla carenza di mascherine chirurgiche.

Il progetto di riconversione industriale è caratterizzato da alcuni elementi distintivi.

**Eco-sistema territoriale:** il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione di imprese, Amministrazioni locali e regionali, Sanità e Tecnopoli e Associazioni di categoria.

**Qualità dei materiali:** i tessuti utilizzati sono di ambito medicale testati e validati grazie alle loro eccellenti caratteristiche.

**Quantità della produzione:** nel giro di pochi giorni la produzione supererà le 150.000 unità quotidiane.

Giovedì 12 marzo i soci dell'azienda Marco e Lorena Bondi, Albano, Enrica e Giampaolo Giacobazzi , hanno progettato e prototipato, partendo da zero, il primo esemplare di mascherina chirurgica composta da tre strati di tessuto non tessuto : quello esterno è idrorepellente, quello più interno è antibatterico, il terzo è delicato e anallergico per evitare abrasioni sul volto di chi lo indossa. Ulteriore accortezza distintiva è data dal taglio particolare nella zona degli occhi che segue la forma del viso e la rende compatibile con l'uso degli occhiali protettivi.

Consapevoli di non riuscire a gestire tutta la filiera necessaria per industrializzare il prodotto, si sono rivolti alla propria Associazione, Unindustria Reggio Emilia, la quale ha immediatamente compreso l'opportunità di sviluppare un progetto che potesse mettere a sistema un'iniziativa ambiziosa in grado di portare benefici all'intera Regione Emilia-Romagna.

Con questo obiettivo si è creata una rete che ha coinvolto Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio Emilia e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola (Modena) .

Domenica 15 marzo si è tenuto un incontro presso la sede aziendale con i soci di Nuova Sapi, Unindustria e Kyriakoula Petropulacos, Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, che, con la sua equipe di tecnici, ha esaminato il prodotto e ne ha constatato le ottime caratteristiche tecniche.

Poche ore dopo è stata coinvolta Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro di Confindustria regionale per le scienze della vita e figura di riferimento nei confronti del Tecnopolo di Mirandola, con la quale è stato effettuato un videocollegamento al fine di definire le procedure necessarie alla certificazione del prodotto .

Nei giorni successivi il team ha lavorato in stretta sinergia per trovare persone qualificate e materiali necessari a garantire un'elevata produzione giornaliera.

La collaborazione si è allargata ad altri portatori di interesse di Reggio Emilia che, grazie al coordinamento del Sindaco Luca Vecchi, hanno contribuito alla riuscita del progetto. Venerdì 20 marzo la richiesta di certificazione è stata inoltrata all'Istituto Superiore di Sanità.

Tra sabato 21 marzo e lunedì 23 marzo ha preso il via una pre-produzione di 20.000 esemplari prototipali per testare l'efficienza del processo produttivo di taglio e di confezionamento, nonché l'affidabilità del sistema di approvvigionamento.

Da martedì 24 marzo ha preso il via la produzione di oltre 100.000 mascherine al giorno (comprendendo sia il modello a 3 strati che quello a 2 strati) con l'obiettivo di superare le 150.000 unità quotidiane nel giro di alcuni giorni.

La produzione verrà assicurata quasi interamente alla Sanità regionale, ma una quota resterà a disposizione della provincia di Reggio Emilia, grazie ad una centrale unica di acquisto che farà capo alle Farmacie Comunali Riunite , che riserveranno questo prodotto alla tutela dei lavoratori e dei cittadini

**[ MASCHERINE CHIRURGICHE CONTRO IL CORONAVIRUS: CONVERTITA LA NUOVA SAPI, NE PRODURRA' 150MILA AL GIOR ]**

**MASCHERINE CHIRURGICHE CONTRO IL CORONAVIRUS: CONVERTITA LA NUOVA SAPI, NE PRODURRA' 150MILA AL GIOR**

A San Donnino di Casalgrande un "miracolo" tutto emiliano grazie all'impegno dell'azienda e di Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia-Romagna, Sanità Regionale, Comune di Reggio e Tecnopolo del Biomedicale di Mirandola **REGGIO EMILIA** – Da oggi Reggio Emilia e non solo è autonoma nella produzione di mascherine chirurgiche, il top di gamma per questo tipo di protezioni. In videoconferenza è avvenuta la presentazione di un accordo a valenza regionale tra Unindustria Reggio, Confindustria regionale, la stessa Regione Emilia Romagna e la Nuova Sapi: l'azienda di San Donnino di Casalgrande attiva da 40 anni nel campo della pulizia industriale, food e medicale ha accettato di convertire la propria produzione stante le esigenze dell'emergenza Coronavirus e produrrà 150mila mascherine chirurgiche al giorno (20mila sono già state prodotte). Presidi che verranno destinati in primis al personale sanitario dell'Emilia Romagna, poi alle aziende e ai lavoratori di Reggio Emilia. Alla presentazione erano presenti, nella sede di Unindustria Reggio, il presidente Fabio Storchi e il direttore generale Filippo Di Gregorio. Per Nuova Sapi, Cristina Melli, responsabile marketing. Collegati, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Reggio Luca Vecchi e Giuliana Gavioli, coordinatrice del gruppo di lavoro confindustria Emilia Romagna per le Scienze della vita e riferimento tecnico presso il Tecnopolo di Mirandola che ha testato e autorizzato le mascherine.

**[ MASCHERINE CHIRURGICHE CONTRO IL CORONAVIRUS: CONVERTITA LA NUOVA SAPI, NE PRODURRA' 150MILA AL GIOR ]**